

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 36 (1967)
Heft: 2

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Recensioni e segnalazioni

RICCARDO TOGNINA: Lingua e cultura della Valle di Poschiavo, una terminologia della Valle di Poschiavo. Editore: Società svizzera per le tradizioni popolari, Basilea, 1967.

È un vero dono, questo, del nostro amico e collaboratore Riccardo Tognina. Un dono per noi che lo aspettavamo da tempo, ché sapevamo che da anni il collega attendeva a questo immenso lavoro; un dono per la sua Valle, alla quale le quasi 500 pagine attestano tanto radicato amore, un dono per la lingua (il dialetto) e la cultura di tutta la zona poschiavina, che mai ebbero tanto approfondita e sicura indagine e che in questo libro vedono strappato all'ineluttabile oblio un immenso patrimonio di lessico, di tradizioni, di forme di vita che per tanti secoli hanno sostanziato di sé generazione dopo generazione. E se parliamo di ineluttabile oblio lo facciamo ben consci dell'immensa portata dell'aggettivo, non per vizio retorico. La diminuzione del numero di abitanti dediti all'agricoltura, alla pastorizia e alla selvicoltura, la meccanizzazione di questi stessi lavori, la concentrazione di dette attività in seguito alla razionalizzazione e ai raggruppamenti dei terreni già in atto e sempre ancora in via di sviluppo, l'abbandono dei metodi tradizionali di cultura dei campi e dei prati, di sfruttamento dei boschi e di costruzione degli edifici destinati all'abitazione degli uomini, al rifugio degli animali e allo svolgimento del lavoro rurale o artigianale, già stanno distruggendo e continueranno a distruggere in modo veramente « ineluttabile » (cioè inarrestabile e inevitabile con altri mezzi) un grande patrimonio di parole e di modi di dire che affondano le loro radici nella più lontana latinità ed oltre. Questo patrimonio il Tognina ha voluto salvare nel suo lavoro di decenni, documentandolo nella parola e nel disegno secondo il severo metodo scientifico di legare e di interpretare « parola e cosa », immagine verbale e concretezza oggettiva. E c'è riuscito, seguendo giorno per giorno e stagione per stagione il suo convalligiano contadino e artigiano nella fatica dalle stelle alle stelle e nei rari momenti di sosta nell'osservazione dei fenomeni atmosferici. (Momenti di sosta che non sono mai contemplazione idillica, ma sempre scrutazione critica di quel «tempo» che per la vita e per il lavoro del montanaro può essere di benedizione, ma più spesso di insidia, di pericolo e di rovina). Ne sono venuti quindici fittissimi capitoli che, con una *introduzione* metodologica assolutamente esauriente (con uno studio critico su tutti i precedenti lavori intorno al dialetto poschiavino) e con un utilissimo *lessico*, danno ben 404 pagine di testo, nutriti ed essenziali. E basterà il titolo dei singoli capitoli, perché i nostri lettori possano farsi un'idea della completezza dello studio e sentirsi stimolati a volere conoscere più da vicino l'opera

che non sapremmo lodare secondo tutto il suo valore. E i titoli sono questi:

1. *Terminologia topografica* (dal fondovalle alle nevi eterne, dalle acque alle vie di comunicazione e al muoversi dell'uomo nel suo ambiente).
2. *Terminologia meteorologica* (dalle condizioni meteorologiche ai fenomeni preannunciatori del tempo del Lago di Poschiavo).
3. *Terminologia agricola* (dalla configurazione dell'area coltivata all'agricoltura, alla campicoltura, alla viticoltura nel basso Brusiese).
4. *Mulino, forno e pane casalingo.*
5. *Zootecnica.*
6. *Latte e sua lavorazione.*
7. *Allevamento del bestiame minuto.*
8. *Prescrizioni comunali a protezione delle colture e sul pascolo.*
9. *Le mandre di pecore bergamasche.* (« Tesini » o pecorai bergamaschi e dazio cui erano sottoposti).
10. *L'allevamento dei suini.*
11. *La « becaria » o macellazione casalinga.*
12. *L'allevamento delle galline.*
13. *La selvicoltura.*
14. *Sistemi rurali di lavorazione e di fabbricazione.* (Lana, tessitura, bucato, carbone, calce viva).
15. *La casa rurale poschiavina.*

Oltre un centinaio di fotografie (per l'esattezza 111 tavole) documenta lo studio, già abbondantemente illustrato da disegni a penna dell'autore e del pittore Fernando Lardelli, il quale ha pure dato l'elegante copertina del volume.

Un lavoro veramente poderoso: sicuro per la completezza di informazione e di documentazione, della massima serietà scientifica, animato da quel profondo amore per la gente della propria terra, per il suo patrimonio secolare di lingua e di cultura, per la sua fatica e per la sua lotta contro il tempo e contro la natura avversa, il quale solo poteva sostenere l'interesse scientifico in una fatica di tanti e tanti anni.

All'Autore non possiamo che rinnovare il nostro grazie, che vuole essere quello di tutta la gente grigionitaliana. A questa l'invito alla lettura, meglio allo studio, di un'opera che tanto lo merita.

L'ANNO SVIZZERO DELL'ESILIO DI UGO FOSCOLO

Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo: EPISTOLARIO, Volume sesto (1º aprile 1815 - 7 settembre 1816) a cura di Giovanni Gambarin e † Francesco Tropeano. Firenze, Felice Le Monnier, 1966.

Nello studio pubblicato in questo stesso fascicolo (v. pagg. 130-146) già abbiamo messo in rilievo l'utilità del VI volume dell'*Epistolario* foscoliano, recentemente uscito, per la puntualizzazione dell'itinerario del Poeta in Mesolcina e nel Grigioni. Possiamo quindi limitarci qui a sottolineare che la maggior parte delle lettere di questo grosso tomo (pagg. XXI + 683) si riferi-

scono proprio al soggiorno dell'esule in Svizzera, dal 1º aprile 1815 al 17 agosto 1816, data della partenza del Foscolo da Basilea verso Francoforte, Ostenda e l'Inghilterra. Basterà, ad indicarne tutto l'interesse umano e la ricchezza di indicazioni sulla personalità psicologicamente tanto complessa e contraddittoria del poeta al suo primo anno di volontario esilio, il breve accenno al fatto che questo volume contiene le lettere spedite o ricevute dal Foscolo durante il soggiorno in Mesolcina, il breve passaggio per Coira e la permanenza a Hottingen e a Zurigo, durata oltre un anno. E durante quella permanenza cadono i due grossi incidenti che hanno per causa ed oggetto l'uno quella stramba figura romantica, sentimentale, religiosa ed isterica che fu Veronica Pestalozza, e l'altro la infelice quanto debole e probabilmente leggera Lucietta Negri, vittima, questa, dell'amorale avventuriero Spiridione Castelli. Tutta gente che poteva mettere nei pasticci uomini anche più saldi di quello che il Foscolo fosse e anche senza l'attenuante dell'isolamento dell'esilio e della provvisorietà d'esistenza in un ambiente che l'esule né comprendeva né si sforzava di comprendere. Fra tante miserie, però, il commovente filo delle lettere settimanali alla famiglia e di quelle veramente amichevoli e generose della delicata Quirina Mocenni Magiotti, dal Foscolo non sempre, si vede anche qui, ripagata con il leale affetto che ella si meritava, e degli scritti di Silvio Pellico, amico mite e sincero.

La pubblicazione, iniziata da Francesco Tropeano e interrotta dalla di lui morte, è stata sapiente fatica di Giovanni Gambarin, generoso di note e di rimandi che vivificano tutta la materia già per sé interessante. Ma noi non possiamo tacere che le fotocopie delle lettere conservate dalla famiglia a Marca di San Vittore ci erano state richieste da Plinio Carli, che ha curato i cinque volumi antecedenti. Purtroppo la nostra spedizione era giunta a Pisa ed era stata consegnata al figlio Enzo il giorno stesso in cui questi accompagnava al cimitero la salma del padre, che del Foscolo fu studioso attento e devoto.¹⁾

Elvira Rigassi: PENSIERI. Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona, 1966.

Un manello di meditazioni brevissime, di notazioni improvvise, retto dal motto: «*I nostri pensieri sono tutti nello spazio intorno a noi; non facciamo altro che percepirli e ridarli.*» E lo spazio è specialmente quello familiare all'autrice dell'aspra e solitaria Calanca e più ancora l'atmosfera nella quale vive quell'umile popolazione cui la Rigassi ha dedicato non solo sincera ammirazione ma anche fattivo e soccorrevole amore. Non pretendono, questi «pensieri», di essere massime filosofiche o profondamente parenetiche. Vogliono essere, appunto, la vibrazione di una corda sensibile e attenta alle sollecitazioni che l'atmosfera, lo spazio, attua in chi vi si abbandona. Non raramente le vibrazioni raggiungono felice espressione poetica.

1) Per i primi due volumi curati dal Carli vedi Reto Roedel, *L'epistolario di Ugo Foscolo*, in *Quaderni grigionitaliani* XXIII, 2 pag. 109. Per l'avventura amorosa fantasticata da Giovanni Witt e smentita dall'*Epistolario VI*, pagg. 30-31 nota, vedi *Quaderni*, XVI, 4 pag. 317.